

introduzione delle manifatture di canape e lino, del cotone, delle pelli, dei minerali, dei metalli e loro lavori, delle pietre, lave, vasellami, cristalli e degli oggetti diversi.

I paesi che importarono nella provincia un maggior valore di merci furono i seguenti, tralasciando quelli che non presentano un valore importante.

Dogana di Napoli. Inghilterra milioni 76 1/2; Francia 54 1/2; Austria 11; Indie 9; America 7 1/2; Germania 4; Stati Uniti 4 e Grecia 3 1/2.

Dogana di Castellamare. Turchia Europea 6; Turchia Asiatica 3 1/2; Rumenia 2; e Inghilterra 1 1/2.

Le esportazioni della provincia per l'estero da L. 72,755,359 che erano state nel 1880 salirono nel 1881 a L. 79,651,509 con un aumento a favore del secondo di L. 6,898,150.

Il movimento suddetto dividesi come segue:

	1881	1880
Napoli.	L. 70,892,930	67,777,526
Castellamare >	8,738,570	4,955,833
	79,631,500	72,733,359

L'aumento segnalato è dovuto in massima parte alla cresciuta esportazione dei coralli per le Indie. A questo punto la relazione nota che questa esportazione fu eccessiva e biasimata dalle persone conoscenti dell'articolo, inquantochè ebbe per effetto immediato un notevolissimo rilassamento degli affari sulla piazza di Calcutta, provocando, com'era naturale, un ribasso sensibilissimo nei prezzi. Contribuirono pure all'aumentata esportazione da Castellamare i vini, le patate, gli aranci e i limoni inviati in grande quantità all'estero.

I paesi verso i quali più specialmente si diressero le esportazioni provinciali nel 1881 furono i seguenti:

Dogana di Napoli. Indie 55 milioni; Francia 25; Inghilterra 4; Egitto 3; America 2.

Dogana di Castellamare. Francia 5 milioni e mezzo; Stati Uniti 2 1/2; Turchia Europea 1; Inghilterra 1.

Termineremo questa breve rassegna col riprodurre il seguente quadro che contiene il valore del commercio speciale d'importazione e di esportazione della provincia di Napoli nell'ultimo quinquennio, e così i nostri lettori si faranno meglio un'idea precisa e sintetica del commercio della provincia di Napoli con l'estero

Provincia di Napoli

Importazione

Anni	Dogana di Napoli	Dogana di Castellamare	Totale
1881	163,479.014	15,128.007	178,607.021
1880	130,281.591	12,817.831	143,099.424
1879	142,123.912	39,041.134	181,165.046
1878	126,309.747	30,600.228	156,792.973
1877	149,995.358	18,485.116	168,480.124

Esportazione

1881	70,892.930	8,738.570	79,631.500
1880	67,777.526	4,955.833	72,733.359
1879	30,877.042	4,540.496	35,417.538
1878	81,224.073	5,484.568	86,708.644
1877	65,886.706	4,055.246	69,941.952

Il commercio e le industrie nella provincia di Cagliari

La Camera di commercio di Cagliari ci ha inviato il suo rapporto già trasmesso al Ministero di agricoltura e commercio sulle vicende del commercio e delle industrie della provincia nel 5° e 6° semestre del 1882.

Dall'esame e confronto delle cifre riflettenti il movimento commerciale si rileva che il quinto trimestre dell'anno scorso ebbe una prevalenza sul precedente riguardo ai vini e agli oli per L. 71,688, alla lana e pelli per L. 54,585, al legno e alla paglia per L. 9,069, al bestiame, formaggio, grasso, uova di pollame per L. 416,594.

Il sesto semestre poi raffrontato col quinto, supera questo nei vini, e negli oli per L. 28,577; nel legno e paglia per L. 52,310; nelle pelli per L. 49,262 e nei minerali per L. 125,512. Continuò per l'estero e per l'interno l'esportazione del bestiame bovino, ovino, suino e caprino, nei quali per l'estero vennero spediti N. 400 capi di bestiame per il valore di 10,628 e pel continente 328 capi per L. 79,590 mentre nel sesto bimestre si spedirono per l'estero N. 247 capi per L. 25,022 e pel continente N. 276 per L. 45,440.

Lo stesso troviamo per il formaggio che nel quinto bimestre ebbe nno smercio per l'estero di L. 21,508, e pel continente di L. 580,456, e nei mesi di novembre e dicembre successivi le spedizioni per l'estero ammontarono a L. 75,980 e pel continente a L. 319,215.

La quantità di carbone di legna esportato nei bimestri succitati fu di 4711 tonnellate, del valore di L. 553,328 che, unita a quella verificatasi nel terzo e quarto bimestre del 1882, in tonnellate 4750 pel valore di L. 356,507, presenta un totale di 9461 tonnellate di carbone pel valore di L. 709,635 in soli otto mesi; mentre per tutto il 1882 ascende a tonnellate 16,510 del valore di L. 1,229,282.

La relazione osserva in proposito che questi dati non sono nè lusinghieri nè confortanti, inquantochè attestano della persistenza e della febbrile attività con cui si procede alla devastazione delle foreste con danno immenso dell'igiene, dell'agricoltura, e dell'economia paesana.

Le cifre che si riferiscono al grano, granaglie, farine e paste non sono rassicuranti, e confermano lo stato miserrimo in cui versa la sarda agricoltura, la quale come è noto, offriva in altri tempi in queste derrate un contingente di milioni per l'esportazione, dopo sodisfatto il consumo locale.

Nel quinto e nel sesto bimestre, invece, il valore dei prodotti succitati, introdotti nella provincia, ascende a lire 2,175,876 così diviso:

Grano,	L. 934,726
Granaglie,	» 189,960
Farine,	» 830,165
Paste di frumento,	» 221,025

L'eloquenza di questi dati, dice la relazione, attinti a documenti inoppugnabili vale più di ogni altra dimostrazione e sono una riprova luminosa dei tristi effetti derivati al commercio ed alle industrie del paese dalle condizioni scoraggianti in cui trovansi i sardi agricoltori, sia per i continuati falliti raccolti, sia per le diuturne e spaventose aggiudicazioni del Demanio per debiti d'imposte, basate su criterj erronei e su catasti impossibili.